

nerate da un'unica teoria e delle cause ambientali di tali diversità. Il Goodwin ci mostra chiaramente che si possono « importare » le teorie, ma non le politiche economiche. Se quindi è superato il criterio — un tempo abbastanza in voga — di fare la storia delle teorie economiche nell'ambito nazionale, tale criterio può essere ancora utile se applicato alla ricostruzione storica del processo attraverso il quale una stessa teoria è stata utilizzata per la risoluzione dei problemi concreti nei diversi paesi, dando luogo a politiche economiche sostanzialmente diverse.

F. DUCHINI

Milano, Università Cattolica.

GOULD J. - KOLB W., *A Dictionary of the Social Sciences*, Tavistok Publications, London 1964. Un volume di pp. 762.

Questo lavoro, svolto sotto gli auspici dell'UNESCO, raccoglie in un solo volume alcune voci di vocabolario che si riferiscono a tutte le scienze sociali. Scopo del dizionario sarebbe quello di permettere una introduzione generale ai maggiori problemi nel campo delle scienze sociali ed anche quello di permettere agli specialisti in un campo delle scienze sociali una fonte di informazione sui concetti più importanti in altri rami delle stesse scienze. Il livello a cui sono trattate le varie voci è relativamente elementare. Basti pensare che alla voce « equilibrio economico » sono riservate tre colonne e mezzo, a « mercato del lavoro » meno di una colonna, a *National Income and Social Accounting* una pagina scarsa.

Non siamo molto convinti dell'utilità dell'opera. Non sappiamo cioè quale sia l'utilità di vedere vicino in ordine alfabetico termini, ad esempio, come « can-

nibalismo » e « capitale » (ci si perdoni la scelta), cioè termini tratti, poniamo, dall'antropologia sociale e dall'economia, invece che anche termini tratti dalla fisica nucleare, dalla chimica organica, ecc. A parte ciò, il lavoro vede una preponderanza di contributi di sociologia, di scienza politica e di antropologia sociale rispetto alle voci di economia. Per fare alcuni esempi: sicuramente *Bride-Price* è una voce importante e nulla abbiamo noi da dire in merito. Sorprende però che ad essa sia dato uno spazio uguale allo spazio riservato alla voce *Budget* (senza nulla dire del fatto che invano uno cercherebbe un accenno a *Balanced Budget*). Sorprende ancora che dell'oligopolio si dica unicamente che differisce dal monopolio perché il controllo del mercato è esercitato non da una ma da poche imprese, senza che nulla venga detto sulla diversità che ciò comporta nel controllo stesso del mercato.

Secondo gli autori, l'opera doveva servire anche come un invito alla standardizzazione di alcuni termini fondamentali in uso nelle scienze sociali. Anche sotto questo aspetto, almeno per quanto riguarda la scienza economica, non ci sembra che il dizionario sia particolarmente meritorio: vuoi perché su certi termini in uso generale la standardizzazione è già avvenuta, vuoi perché, in altri casi, gli estensori delle singole voci non han fatto altro che indicare i vari significati attribuiti alle varie voci nel corso dell'evoluzione della scienza economica (e spesso non si poteva fare altrimenti). Abbiamo quindi molti dubbi che questo dizionario possa essere di aiuto a studiosi od anche a studenti di economia. Valide rimangono, ad ogni modo, per i non iniziati, le indicazioni bibliografiche.

G. C. LIZZERI

Milano, Università Cattolica.